

IL CASO

«Non c'è stato nessun licenziamento»

La Cgil e la Fp Cgil di Parma ribadiscono la presa di distanza dai tafferugli dell'8 settembre scorso nei pressi di Tabiano. «Mauro Caffo, lavoratore di una cooperativa sociale in distacco temporaneo alla Fp Cgil provinciale, in prova dal 1° luglio al 31 dicembre 2011, non è stato licenziato, contrariamente a quanto lui stesso afferma - si legge in una nota - Egli conserva infatti il proprio posto di lavoro presso l'azienda di provenienza, ma la categoria, d'accordo

con la Cgil, ha ritenuto necessario revocare il distacco sindacale valutando il suo comportamento non coerente alle regole e ai valori definiti dallo Statuto dell'organizzazione e quindi sono venuti meno i presupposti che avevano motivato il distacco. La decisione di revoca del distacco è avvenuta il 12 settembre dopo aver ascoltato più volte il lavoratore». Il sindacato attua proteste anche dure, ma «sempre nel rispetto delle leggi. Chi, stando dentro la Cgil, decide di non rispettare questi orientamenti, non può che assumersene la responsabilità. Questo non vuol dire mancanza di democrazia, ma esattamente il contrario».

La segretaria provinciale della Camera del lavoro condanna il comportamento del funzionario in "prova" Contesta il Giro di Padania, fuori dalla Cgil Patrizia Maestri: noi rispettiamo le regole e siamo autonomi dai partiti

Valentina Vida

«La Cgil è un'altra cosa». Patrizia Maestri, segretaria generale della Camera del lavoro, non ha dubbi sul comportamento del funzionario del sindacato coinvolto nei tafferugli che hanno animato la terza tappa del Giro di Padania nei pressi di Tabiano. Mauro Caffo, fermato lo scorso 8 settembre dopo una colluttazione con i carabinieri durante la competizione ciclistica, è stato allontanato dall'organizzazione.

«Innanzitutto si tratta di un lavoratore iscritto alla Cgil chiamato in prova nel sindacato con la forma del distacco temporaneo», spiega Maestri, «quindi non c'è nessun licenziamento. Noi agiamo dentro un ambito di regole e organizziamo manifestazioni seguendo delle regole».

La vicenda è ormai nota e su di essa si sono accesi i riflettori nazionali: poco prima dell'arrivo a Salsomaggiore, in località Poggio Diana, una ventina di manifestanti - tra iscritti a Rifondazione comunista e semplici cittadini - ha cercato di interrompere la corsa. Francesco Samuele, della segreteria provinciale di Prc, si è steso sull'asfalto rallentando i ciclisti («Il nostro obiettivo non era quello di creare ulteriori tensioni bensì di rallentare la gara e siamo riusciti nel nostro intento», ha dichiarato l'esponente di Rifondazione). Nessuna violenza, dunque, ma nel parapiglia uno dei manifestanti avrebbe cercato di sfondare il cordone protettivo delle forze dell'ordine, finendo addosso e travolgendo un carabiniere. Involontariamente, secondo la versione dell'uomo. La gara è andata avanti senza intoppi: il gruppo di ciclisti ha proseguito fino al traguardo della città termale. «Un fatto esecrabile», ha commentato a caldo la Camera del lavoro parmigiana dopo aver saputo del coinvolgimento di un proprio funzionario. «Nelle prossime ore gli organismi della Cgil valuteranno attentamente quanto accaduto e adotteranno i necessari provvedimenti a tutela della reputazione dell'organizzazione e dei suoi iscritti in base a quanto previsto dallo statuto interno», era scritto in una nota. Detto fatto.

La militanza di Caffo nel Partito comunista dei lavoratori non è passata inosservata: «Il nostro valore forte è che siamo autonomi dai partiti», continua il vertice della Cgil di Parma, fornendo alcuni particolari della vicenda. La delegazione della Camera del lavoro si trovava all'arrivo della gara in centro a Salsomaggiore. L'evento è stato solo l'occasione per continuare la nostra protesta contro la manovra finanziaria. Lui ha scelto in maniera deliberata di essere da un'altra parte, ed è stato lui a qualificarsi come funzionario della Cgil. Lo scontro è netto e il modo di agire non riesce a conciliarsi. «Noi facciamo proteste molto differenti. Abbiamo fermato fabbriche e occupato strade, ma per salvare dei posti di lavoro. La Cgil è diversa da quella che lui, in modo libero, ha interpretato».

Il periodo di «prova» dunque non è stato superato e Caffo dovrà rinunciare al ruolo di funzionario sindacale. «Per adesso è ancora iscritto al sindacato», conclude Maestri, «non sono io a decidere. Abbiamo organismi che valutano casi simili, e uno statuto da seguire».



Maestri, Cgil
Abbiamo fermato
fabbriche e occupato
strade, ma per salvare
dei posti di lavoro



Numerose le contestazioni durante il Giro di Padania

LA REAZIONE

Lo sfogo del diretto interessato: «Sono stato stratonato e trattato come un pericoloso criminale»

«Io, allontanato perché scomodo»

Mauro Caffo: non ho avuto la possibilità di spiegare la mia versione

Mauro Caffo si sente una vittima della vicenda che l'ha visto protagonista, alla terza tappa del Giro di Padania, dei disordini che hanno rallentato la gara ciclistica. «Un funzionario della Cgil non può permettersi di esporsi in questo modo, ne va dell'immagine dell'organizzazione», spiega in una lunga dichiarazione che contiene la sua versione di ciò che ha scatenato un vero e proprio terremoto mediatico. «Quel giorno, insieme ad altri compagni, ci siamo ritrovati per attuare un'azione pacifica di dissenso nei confronti di una manifestazione che aveva ben poco di sportivo e molto di mera propaganda politica», sottolinea Caffo, specificando che «partecipanti alla competizione sono vittime come tutti, ma anche complici, in quanto avevano comunque la possibilità di rifiutarsi di partecipare. La protesta si stava risolvendo come nel più classico dei modi, come spesso avviene nelle manifestazioni non violente, quando un gruppo di persone non identificate ha preso parte allo sgombero del pre-

sidio, e con insulti e violenza fisica ha cominciato a creare disordine e tensione, sotto lo sguardo compiacente delle forze dell'ordine presenti e repolate a mantenere l'ordine pubblico». Pochi e concitati attimi, finché il funzionario si è sentito stratonato ed è caduto a terra con un carabiniere. «Immediatamente dopo, senza nemmeno avere il tempo di realizzare ciò che era accaduto, mi sono ritrovato afferrato da due uomini in borghese che, senza essersi identificati, pretendevano di portarmi via». Continua: «Vengo stratonato e trattato come un pericoloso criminale, tutto ciò sotto l'occhio vigile delle telecamere e dei fotografi, con le conseguenze mediatiche e politiche» a tutti note con grave compromissione della mia immagine, sia pubblica che privata. Caffo, che tiene a precisare che attualmente a suo carico non esiste alcuna imputazione, punta il dito contro il comportamento adottato dalla Cgil. «È stato immediatamente emanato un comunicato stampa in cui il sindacato si diceva completamente

estraneo alla vicenda accaduta, tutto ciò senza nemmeno avermi dato la possibilità di chiarire l'accaduto, confrontandomi con i compagni per fornire la mia versione dei fatti». Caffo parla di «mancanza di democrazia all'interno dell'organizzazione», e aggiunge: «Non ho alcun rimorso rispetto a quanto accaduto, in quanto penso sia palese che io non abbia colpe ma, come esponente di un sindacato, in special modo della Cgil la cui storia e di lotta attiva, per la difesa dei diritti dei lavoratori e come militante del Partito comunista dei lavoratori è per me un dovere nei confronti di chi, prima di me, non ha esitato ad esporsi, a lottare anche a rischio di perdere la libertà e di trovarsi isolato, intraprendere azioni che siano di rottura con il servilismo di chi invece difende i nostri diritti e schiavo e servo della classe dirigente ed economica di questo nostro povero e martoriato Paese». Così, conclude l'ex funzionario del sindacato, «si tenta in tutti i modi di mettere a tacere la voce del dissenso».



Un momento della protesta a Poggio Diana